



Con il Patrocinio di



MILANO 2015  
NUTRIRE IL PIANETA  
ENERGIA PER LA VITA

## Stagione Sinfonica 2015

Programma n. 56

# Campogrande Bernstein

Direttore **John Axelrod**



laVERDI



AUDITORIUM  
Fondazione Cariplo



fondazione  
cariplo

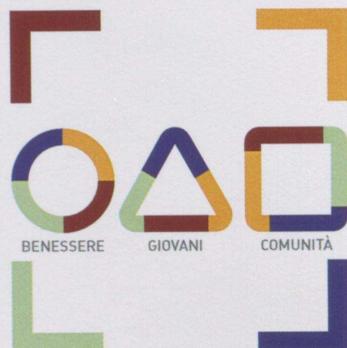


Media Partner  
**CORRIERE DELLA SERA**  
La Libertà della Idea



RENAULT  
Passion for life

DAMMI TRE PAROLE



Fondazione Cariplo fa filantropia, da oltre vent'anni.  
Non siamo una banca.  
Abbiamo la passione per l'arte, la cultura,  
la ricerca scientifica e il sociale.

Adesso ci concentreremo sul sostegno ai **giovani**,  
sul **welfare di comunità** e sul **benessere delle persone**.  
Sempre insieme alle organizzazioni non profit.  
Sempre sul territorio.



fondazione  
cariplo



[www.fondazione cariplo.it](http://www.fondazione cariplo.it)

## Stagione Sinfonica 2015

Venerdì 23 Ottobre  
ore 20.00

Domenica 25 Ottobre 2015  
ore 16.00

- 4 Gallerie d'Italia e laVerdi
- 5 Programma del concerto
- 6 Le musiche del programma nella loro epoca
- 8 Campogrande  
*The Expo Variations: Turchia* (commissione de laVERDI)
- 9 Bernstein  
*On the Waterfront* Suite sinfonica
- 11 Bernstein  
Sinfonia n. 3 *Kaddish* (versione Bernstein-Pisar, prima esecuzione italiana)
- 14 Testo cantato
- 28 Documento  
Samuel Pissar *Kaddish - Un dialogo con Dio*
- 32 Racconto delle Orchestre  
58 - 1936. Tel Aviv Israel Philharmonic Orchestra
- 34 Sette giorni nella storia
- 36 Campogrande
- 37 Bernstein
- 38 Samuel Pissar
- 39 Judith Pissar
- 39 Leah Pissar
- 40 Kelley Nassief
- 40 Maria Teresa Tramontin
- 41 Erina Gambarini
- 43 John Axelrod
- 44 Organico Coro di Voci Bianche de laVerdi
- 44 Organico Coro Sinfonico di Milano Giuseppe Verdi
- 45 Organico Orchestra Sinfonica di Milano Giuseppe Verdi
- 46 Liberalità
- 47 Fondazione
- 48 Soci
- 51 Prossimi appuntamenti



Mattia Moreni (Pavia 1920-Brisighella, Ravenna 1999)  
*La cava, 1955* - Olio su tela, 150,5 x 150,5 cm

## Le Gallerie d'Italia e laVERDI

“Cantiere del '900”, raccoglie una selezione di opere del periodo fra gli anni Cinquanta e gli anni Novanta, fortunata e feconda stagione dell'arte italiana. Il percorso museale nelle Gallerie d'Italia conduce attraverso le più importanti poetiche dell'epoca - dall'Informale, allo Spazialismo, l'Arte Nucleare, il Movimento Arte Concreta, l'Arte Programmata e Cinetica, l'Arte Povera, l'Arte Concettuale, la Pop Art italiana. Permette così di incontrare gli artisti più rappresentativi: da Fontana, a Burri, Vedova, Afro, Guttuso, Birolli, Manzoni, Castellani, Capogrossi, Tancredi, Schifano, Rotella, Boetti. La maggior parte delle opere proviene dalla Banca Commerciale Italiana, che svolse un ruolo fondamentale nel raccogliere e documentare l'arte del dopoguerra. Poter oggi ammirare una selezione di tali opere negli straordinari spazi della sede storica della Comit, in piazza della Scala, ha il sapore di un ritorno simbolico al contesto e al luogo in cui quell'arte inizialmente fu riconosciuta, apprezzata, collezionata.

L'opera, realizzata poco prima del trasferimento a Parigi di Moreni, partecipa al clima di distacco dai modelli contrappositivi fra realismo e astrazione e si libera in una nuova formulazione esclusivamente pittorica, che non rinuncia al riferimento a un soggetto esterno. La cava evoca la ripresa di un luogo non chiaramente definito, ma di cui l'artista vuole ricordare la sostanza o la memoria intima. Il colore è steso in totale libertà, striato e a chiazze di diversa luminosità. L'opera manifesta una forte tensione, secondo un progressivo emergere di qualità espressioniste, tipiche dell'opera di Moreni.

## Campogrande

*The Expo Variations: Turchia* (commissione de laVERDI)

## Bernstein

*On the Waterfront* Suite sinfonica

Sinfonia n. 3 *Kaddish*

(versione Bernstein-Pisar, prima esecuzione italiana)

Voci recitanti **Judith Pisar, Leah Pisar**

Soprano **Kelley Nassief**

**Coro di voci bianche de laVERDI**

Maestro del Coro di voci bianche **Maria Teresa Tramontin**

**Orchestra Sinfonica e Coro Sinfonico di Milano Giuseppe Verdi**

Maestro del Coro **Erina Gambarini**

Direttore **John Axelrod**



# Nicola Campogrande

Torino, 1969



## *The Expo Variations: Turchia* (commissione de laVERDI)

Composizione	Edizione	Durata
2014-15	Commissione de laVERDI	5' ca.

**Movimento** Andante

**Organico** 3 flauti (uno ottavino), 3 oboi (uno corno inglese), 4 clarinetti (uno clarinetto in Mi bemolle, uno clarinetto basso), 3 fagotti (uno controfagotto); 4 corni, 4 trombe, 3 tromboni, basso tuba; sassofono contralto; timpani, percussioni: piatti, tamburo, tamburino, triangolo, cassa, glockenspiel, xilofono, vibrafono; celesta, arpa, pianoforte; archi.

Il testo della "İstiklâl Marşı" (Marcia dell'indipendenza) fu ufficialmente adottato dalla Turchia come inno nazionale il 12 marzo 1921, dopo aver superato una selezione di 724 candidature. I versi del poeta Mehmet Akif Ersoy furono scelti all'unanimità dall'Assemblea Nazionale Turca, che bandì poi un concorso per la composizione della musica. 24 furono i musicisti che si cimentarono, ma la Commissione incaricata della selezione, a causa della guerra di Indipendenza, fu in grado di riunirsi solo nel 1924. Fu scelta la proposta di Ali Rifat Çagatay e, per sei anni, le parole dell'inno vennero intonate seguendo quella musica. Nel 1930, Zeki Üngör, direttore dell'Orchestra Sinfonica Presidenziale, ne preparò una nuova versione, che è da allora ufficialmente in uso. Si tratta di una marcia lenta con una melodia in modalità minore, che unisce un tratto eroico ad un carattere apertamente drammatico, fino a che non sopraggiunge una curiosa e inattesa modulazione in maggiore per poi chiudere i giochi, nuovamente, in minore. Per me è stato dunque impossibile resistere al piacere di giocare con un'altra marcia turca in minore che poi volge al maggiore, quella mozartiana, celeberrima, tecnicamente il *Rondo alla turca* dalla Sonata per pianoforte in la maggiore K. 331, e mi sono accorto che tra i due brani c'è una certa assonanza che permette persino di sovrapporne alcune battute. E poi mi è piaciuto evocare strumenti turchi: quelli che nelle nostre orchestre da sempre sottolineano le "turcherie" (la grancassa, il piatti, il triangolo) e poi la zurna, uno degli strumenti tradizionali del Paese, a metà tra un oboe e una tromba, che ho tentato di evocare con un corno inglese aiutato da un flauto contralto.

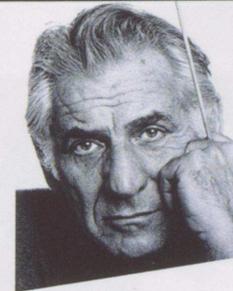
## 24 Variazioni per Expo 2015

Una mia struttura tematica aperta, orchestrata in modo cangiante, si incroci, concerto dopo concerto, con frammenti ed echi dell'inno nazionale di uno dei paesi ospitati all'Expo, dando vita a 24 brani, legati al tema del cibo con specifici riferimenti alle più recenti acquisizioni della nutrigenomica. La scrittura e lo sviluppo delle idee musicali sono infatti collegati ai meccanismi biologici di assorbimento dei nutrienti, ispirandosi alle nuove conoscenze su come le sostanze contenute nei cibi sono in grado di interagire con i nostri geni sino a modificarne la risposta cellulare. L'idea è stata quindi quella di evocare musicalmente un giovane essere umano con caratteristiche universali per poi "nutrirlo" di note, ritmi, armonie e timbri, facendolo crescere e vivere a seconda del cibo (sonoro) che ingerisce; e gli inni nazionali utilizzati sono diventati così l'alimento per il tema, che se ne giova per "diventare adulto" in 24 modi differenti. Ho poi lavorato anche sull'evocazione di paesaggi sonori collegati ai vari paesi e per questo talvolta ho fatto ricorso a strumenti, ad andamenti ritmici, a citazioni musicali che mi hanno aiutato nel cercare di far percepire il "gusto sonoro" di ogni singola nazione.

Nicola Campogrande

# Leonard Bernstein

Lawrence, 1918 – New York, 1990



## *On the Waterfront* Suite sinfonica

Composizione	Edizione	Durata
1954	Boosey & Hawkes	23' ca.

**Movimento:** Andante (with dignity) – Presto barbaro – Adagio – Allegro molto agitato – Alla breve (poco più mosso) – Presto come prima – Andante largamente – More flowing – Lento – Moving forward – Largamente – Andante come prima – Allegro non troppo, molto marcato – Poco più sostenuto – A tempo (poco più sostenuto)

**Organico** 3 flauti (uno ottavino), 2 oboi, 4 clarinetti (uno clarinetto basso, uno clarinetto in Mi bemolle), 3 fagotti (uno controfagotto); 4 corni, 3 trombe, 3 tromboni, basso tuba; sassofono contralto; 2 timpani, percussioni: xilofono, vibrafono, glockenspiel, tamburo, cassa, piatti, triangolo, woodblock, campane, 2 tam-tam, 3 tamburi intonati; arpa, pianoforte; archi

**Prima esecuzione** 11 agosto 1955, Tanglewood, Boston Symphony Orchestra, direttore Leonard Bernstein

Unico cimento di Bernstein nella scrittura di musica per film, la colonna sonora per *On the Waterfront* nasce nel 1954 per accompagnare il capolavoro cinematografico di Elia Kazan (uscito in Italia col titolo *Fronte del porto*), vincitore di 8 Oscar (curiosamente non per la miglior colonna sonora, nonostante la nomination, in quanto vinto per quell'annata da Dmitrij Tëmkin con le musiche di *Prigionieri del cielo* di W. A. Wellman).

La partitura attinge a un'ampia gamma di codici espressivi e si sposa in modo particolarmente efficace alla pellicola, anticipando in un prodotto hollywoodiano quella perfetta integrazione tematica e drammatica che caratterizzerà il musical *West Side Story* tre anni dopo. Il film (e, dunque, la musica) narra la storia della "redenzione" (così definita dallo stesso Kazan) di Terry Malloy (un giovane Marlon Brando perfettamente in ruolo), ex-pugile e scaricatore di porto, dapprima parte attiva nella gang malavitosa del fratello che controlla il sindacato dei portuali di New York, poi, a seguito di una crisi di coscienza, testimone contro la sua corruzione criminale e anima del movimento d'emancipazione dei lavoratori.



La Suite, dedicata al figlio Alexander Serge Bernstein (così chiamato in onore di Serge Koussevitsky, mentore del compositore), tratta dalla colonna sonora nel 1955, riassume e condensa le atmosfere e gli snodi salienti del film: si articola in diverse sezioni che si susseguono senza soluzione di continuità e che da un lato recuperano materiale tagliato dal film in sede di montaggio (con costernazione di Bernstein, che scrisse a Copland: "Hollywood è esattamente come me l'aspettavo, anzi peggio"), dall'altro tralasciano materiale pure di grande lirismo, come la melodia per soli archi della famosa scena del dialogo in automobile tra i fratelli Charley e Terry.



Un solo di corno introduce al cupo paesaggio urbano dei docks newyorchesi e costituisce il "Tema di Terry", il protagonista; lo ripropone in eco il flauto, prima che a poco a poco facciano il loro ingresso gli ottoni. Sassofono, trombe con sordina e percussioni, usatissimi nelle partiture si Bernstein, anche qui fungono da elementi mimetici della Grande Mela. Un intervento delle percussioni porta al solo del sax che deve essere suonato "crudely": è il tema violento che accompagna la gang, poi rimarcato da

tutta l'orchestra in un crescendo percussivo e incalzante. Altrettanto tese sono le pagine seguenti, con il vorticoso tappeto di sedicesimi trafitto da accordi degli ottoni.

Un momento di pace si raggiunge col "tema d'amore" (nel film tra Terry ed Edie, interpretata da Eva Marie Saint): sapientemente intrecciato col tema di Terry (ancora affidato al corno), il flauto esegue una sinuosa melodia che, come la giovane studentessa del film per la coscienza del protagonista, sarà determinante nell'orientare – mitigandole – le atmosfere della partitura. Verrà infatti subito dopo ampliato e rinvigorito da tutta l'orchestra, pur in alternanza con incursioni dei noti momenti di tensione. Il momento in cui tutti gli archi, seguiti dai fiati, eseguono il "Tema di Terry" è il culmine narrativo della suite, dopo il quale la musica illustra e glossa il delicato processo di crescita morale del protagonista, che si chiude con un eloquente ed energico finale.

La storia di redenzione e impegno morale che risuona nella Suite affianca in modo quanto mai efficace la *Terza Sinfonia* di Bernstein-Pisar: "sono un perfetto abbinamento – scrive John Axelrod – perché Samuel Pisar si è battuto per i diritti umani per tutta la sua vita". Il contesto storico della Shoah trascende, è ovvio, la dimensione individualistica del malavitoso pentito, eppure, come insegna il grande Cinema, l'impresa di comprendere appieno qualsiasi verità storica è analoga a quella di comprendere un singolo essere umano.

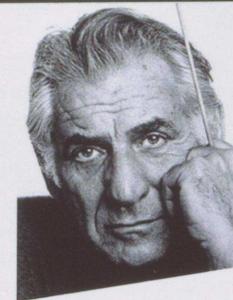
Francesco Marzano

**laVerdi ha eseguito** *On the Waterfront* nella stagione 2014-15, Auditorium di Milano Fondazione Cariplo, direttore Timothy Brock

**Discografia** New York Philharmonic, direttore Leonard Bernstein (Sony)

## Leonard Bernstein

Lawrence, 1918 – New York, 1990



### Sinfonia n. 3 *Kaddish*

(versione Bernstein-Pisar, prima esecuzione italiana)

Composizione	Versione Bernstein/Pisar	Edizione	Durata
1963 (rev. 1977)	2003	Boosey & Hawkes	58' ca.

**Movimenti** 1. Invocation - *Kaddish* 1 - 2. Din Torah - *Kaddish* 2 - 3. Scherzo - *Kaddish* 3 - Finale

**Organico** 4 flauti (uno flauto contralto, uno ottavino), 3 oboi, 4 clarinetti (uno clarinetto basso, uno clarinetto in Mi bemolle), 3 fagotti (uno controfagotto); 4 corni, 4 trombe, 3 tromboni, basso tuba; sassofono contralto; timpani, percussioni: cassa, piatti, tamburo, tamburino, triangolo, tamburo militare, tam-tam, glockenspiel, xilofono, vibrafono, campane, crotali, woodblock, templeblock, frusta, raganella, tamburo israeliano, sandblocks, 3 bongos, guiro, maracas, 2 piatti sospesi, fingercymbal; arpa, celesta, pianoforte, archi.

**Prima esecuzione** Tel Aviv, 10 dicembre 1963, Israel Philharmonic Orchestra soprano Jennie Tourel, voce narrante Hanna Rovina, maestro del coro Abraham Kaplan direttore Leonard Bernstein

**Prima esecuzione versione Bernstein/Pisar** 2003, Ravinia, Highland Park, Illinois, Chicago Symphony Orchestra, narratore Samuel Pisar, direttore John Axelrod

"Possano un giorno recitare il *kaddish* per me...", si augura Samuel Pisar, il più giovane sopravvissuto ad Auschwitz, verso la fine del suo libretto, recitato nella presente versione della *Terza Sinfonia* di Bernstein. Un augurio che si concretizza oggi per la prima volta: questa prima esecuzione italiana della sinfonia affida la narrazione del libretto a Judith e Leah, rispettivamente moglie e figlia di Pisar, proseguendone l'opera di testimonianza dopo la sua recente dipartita dello scorso 27 luglio. Il Bernstein Estate, tra la prima del 2003 e l'ultima rappresentazione del 2014, non aveva mai concesso a nessun altro prima – se non a Samuel Pisar – di recitare questo testo in abbinamento alla *Terza* di Bernstein. La sinfonia, in effetti, nacque nel 1963 – dopo due anni di gestazione e su commissione della Koussevitzky Music Foundation e della Boston Symphony Orchestra – con un diverso libretto, scritto da Bernstein stesso. Già vi comparivano l'apostrofe a Dio, l'atto di accusa, la riconciliazione finale attraverso l'esperienza del dolore e, dunque, la rinnovata alleanza tra Dio e l'uomo. La conclusione del lavoro coincide con l'assassinio di John Fitzgerald Kennedy (22 novembre 1963), cui Bernstein – quasi per imposizione del destino – non poté che dedicare la Sinfonia. L'insensatezza intrinseca al violento episodio ne suggella il messaggio: perché il male nel mondo? Perché Dio pare indifferente? Eppure, nonostante una revisione operata nel 1977, allo stesso Bernstein il proprio lavoro appariva incompiuto, sfuggibile: se la profondità di senso era palpabile, l'oggetto rimaneva sfuocato. L'incontro fruttuoso con Pisar, invece, portò – benché solo dopo la morte di Bernstein – a fondere, con massima pregnanza di significato, la musica a un nuovo testo che ne esalta la potenza comunicativa e focalizza il confronto tra l'umanità e Dio attorno all'evento emblematico e imprescindibile della Shoah (per la genesi del testo e il rapporto Bernstein-Pisar si rimanda al documento alle pp. 28-31).

Comune alle due versioni (e anche ad una terza scritta dalla figlia di Bernstein, Jamie) è l'intrecciarsi del testo narrato con il testo cantato (in aramaico) del *kaddish*, da cui il titolo. Antichissima preghiera ebraica, il *kaddish* in origine era una formula di chiusura assembleare che esaltava Dio ed esprimeva la speranza nella venuta del Messia; in seguito venne sempre più spesso recitata nelle funzioni funebri e commemorative per opporre la gloria divina al dolore

della perdita. I binomi vita-morte, bene-male sono di fatto il pilastro concettuale della Sinfonia, che procede lungo un progressivo approdo alla luce a partire dalle tenebre.

Maestosa per organico e mahleriana per dimensioni, la *Terza* di Bernstein si articola in quattro movimenti (Invocazione, Din Torah, Scherzo, Finale) inframmezzati da tre sezioni in cui viene cantato il *kaddish*. Dopo un *Preludio* testuale contestualizzante, recitato sopra uno straniante ed indistinto brusio del coro a bocca chiusa, il primo movimento (*Invocazione*) è un *Adagio* che si apre con una cellula tematica di flauti, arpa e vibrafono (che continuerà a essere riproposta e ampliata), cui rispondono i violini con sordina. La voce recitante d'ora in poi sarà indistricabilmente intrecciata alla materia sonora, in un precisissimo contrappunto di sottolineature, rimandi e risposte. Con tre accordi in *fortissimo* degli ottoni esplose la tensione accumulata, inaugurando così la dialettica tra due atmosfere – una eterea e sospesa, l'altra violenta e lanciante – parallela alla dialettica dolore-rabbia del testo.

La sezione *Kaddish 1* inizia all'*istesso tempo*, salvo poi aumentare di dinamica e accelerare fino a un *Allegro molto*: "Wild!" è scritto in partitura, per rendere una preghiera ancestrale, grandiosa, un grido dell'umanità (di cui, mimeticamente, il coro misto si fa portavoce universale) che denuncia una grave rottura nel rapporto uomo-Dio. Il tempo misto che alterna 7/8 a 3/4 e poi 4/4 a 8/8 (da battere in 3+2+3), il carattere rituale (sottolineato dai "battiti di mano" – o di piedi – prescritti al coro) e l'incalzante uso delle percussioni rendono queste pagine ipnotiche e stravinskiane. Sugli "Amen" urlati (*sic* in partitura) si ricordano coro e narrazione; quest'ultima introduce il tema della cosiddetta "sindrome del sopravvissuto". Al coro spetta la solenne conclusione del movimento. Una *cadenza* delle percussioni apre il secondo movimento (*Din Torah*, cioè l'"amministrazione della legge ebraica"); ritornano il brusio del coro e suoni glaciali e rarefatti dell'orchestra per accompagnare gli orrori della Shoah; ottoni e legni poi incalzano con accordi dissonanti assecondati da tutta l'orchestra, che ora esplose in frasi in *fortissimo*, ora ripiega in nervosi *piano*, che insieme oggettivano l'atto d'accusa all'indifferenza di Dio. Su questo tappeto sonoro, il coro continua a ripetere problematici "Amen". Come scrive il direttore John Axelrod, "questo movimento è un agghiacciante ritratto del nostro incubo di distruzione paterna". Del tutto contrastante è il prosieguo della sinfonia: in *Kaddish 2* le parole sulla ninna nanna della nonna di Pizar, la sinuosa melodia cantata dal soprano accompagnato dall'arpa e dai fiati e, soprattutto, l'intervento delle voci bianche (forza musicale dell'innocenza) aprono uno squarcio di luce sull'Inferno. Benché non riescano a cancellare un dolore indelebile, del tutto diverso è il *Kaddish* da loro cantato. Il terzo movimento (*Scherzo*) parla di guerra e ha un andamento di marcia.

Pungenti staccati e pizzicati si succedono fino alla climax che coincide con il perentorio invito (o straziante preghiera?): "Never forget, a-men! Never again, a-men!" (l'omofonia di "amen" permette il gioco semantico tra "così sia" e "un uomo"). *Kaddish 3* è il luogo della luce, della speranza: la musica si apre in armonie celestiali mentre il testo afferma la riconciliazione con Dio, necessario all'uomo, e confida nel fatto che l'Umanità possa migliorare, a condizione che impari dagli errori del passato. Le dissonanze che aprono il *Finale* non costituiscono un passo indietro: ottoni e archi al grave ricordano lo spettro del male – sempre possibile –, ma poi segue un passaggio delicatissimo (gli archi suonano *pppp ma vibrato*) e l'allocuzione al Padre si fa dolce e commossa nell'esprimere la riconoscenza per il Bene ricevuto dopo l'Abisso. Incalzante e splendente del vigore degli inni sacri è la fuga incastonata nel movimento, in cui tutte le forze orchestrali e corali si uniscono nell'affermare il trionfo della Vita, la fiducia nel Domani.

F. M.

### Bibliografia

Barry Seldes, *Leonard Bernstein. Vita politica di un musicista americano*, EDT, Torino, 2011

### Discografia

*Symphony No. 3 Kaddish, European première with words written by Samuel Pizar*, Luzerner Sinfonieorchester, Rundfunkchor Berlin, narratore S. Pizar, direttore John Axelrod (Nimbus)



TUTTO LO SPETTACOLO DI

vivi!milano



OGNI MERCOLEDÌ IN EDICOLA

## Kaddish

*A dialogue with God*

by Samuel Pisar

### Prelude

#### Speaker 1

Eternal God, our father in Heaven,  
this is my personal kaddish –  
an ode to life and peace  
inspired by the noble Aramaic prayer for the dead,  
written for the monumental symphony  
of Leonard Bernstein,  
and dedicated to the memory of John F. Kennedy  
my beloved mentors and kindred souls.

In our age of anxiety,  
marked by a century of hot and cold wars,  
which began with carnage and ended with terror,  
the composer wanted my living testimony,  
drawn from history's greatest  
man-made catastrophe,  
and the miracle of his survival and rebirth,  
to resonate in your kingdom  
with his celestial music.

### I. Invocation

#### Speaker 2

Mine is a layman's kaddish, Lord, modern,  
universal, ecumenical and addressed to you,  
as well as your tormented children,  
Jews, Christians, Muslims,  
and all others  
– believers and non-believers –  
yearning for peace, freedom and justice  
in a genocidal and fratricidal world.

I utter this lament with grief and anger  
welling up from my own traumatic past,  
and the deluge of hatred, violence and fear  
that is engulfing us again.

On continent after continent,  
hereditary enemies of all stripes,  
mired in bigotry and terror,  
are at each other's throats.

## Kaddish

*Un dialogo con Dio*

di Samuel Pisar

### Preludio

#### Narratore 1

Dio eterno, nostro padre in Paradiso,  
questo è il mio personale kaddish –  
un'ode alla vita e alla pace ispirata alla nobile  
preghiera aramaica per i morti –  
scritto per la monumentale sinfonia  
di Leonard Bernstein,  
e dedicato alla memoria di John F. Kennedy  
miei amati mentori e anime affini.

Nella nostra epoca di smarrimento,  
segnata da un secolo di guerre calde e fredde,  
che è iniziato con carneficine e terminato col terrore,  
il compositore ha voluto che la mia viva testimonianza,  
derivata dalla più grande catastrofe della  
storia perpetrata dall'uomo,  
e il miracolo della sopravvivenza  
e della rinascita da essa, risuonassero  
nel tuo regno con la sua musica celestiale.

### I. Invocazione

#### Narratore 2

Il mio è un kaddish laico, Signore,  
moderno, universale, ecumenico e rivolto a te  
così come ai tuoi figli tormentati,  
agli ebrei, ai cristiani, ai musulmani  
e a tutti gli altri  
– credenti e non credenti –  
che aspirano alla pace, alla libertà e alla giustizia  
in un mondo di genocidi e fratricidi.

Pronuncio questo lamento con dolore e rabbia  
attingendo dal mio stesso traumatico passato,  
e dal diluvio di odio, violenza e paura  
che ci sta sommergendo nuovamente.

Di continente in continente,  
storici nemici d'ogni genere,  
invischiati nel fanatismo e nel terrore,  
sono l'uno alla gola dell'altro.

Even in your holiest lands,  
where they worship only you,  
and implore you to turn their swords  
into ploughshares.  
I weep for them all, the dead and the living.  
My first tears are for my family  
and my people,  
perpetual victims of religious  
and racial persecution  
That reached its climax during  
my childhood,  
destroying everyone and everything around me,  
while you, supreme ruler of the universe,  
stood idly by.

Equally indifferent were you  
when I agonized  
in Auschwitz, Majdanek and Dachau,  
where Eichmann and Mengele's  
gruesome reality eclipsed  
even Dante's vision of Inferno.

To this day I am haunted by guilt  
for having survived,  
when so many of mine were murdered.  
Now I must atone for the ritual  
kaddish I could never recite,  
because I had no dates of their demise,  
No closure... No burials...  
no tombs for a stone,  
a flower, a prayer.

It'kadal v'it'kadash sh'me raba.

### Kaddish 1

#### Speaker 1

Magnified...and sanctified...  
be his great name.  
Amen!

#### Chorus

[le parti contrassegnate con asterisco sono la traslitterazione  
in caratteri occidentali degli originali in aramaico]

\* Yit'gadal v'yit'kadash sh'mē raba, amen,  
b'al'ma div'ra chir'utē,

Persino nelle tue più sante terre,  
dove venerano soltanto te,  
e ti implorano  
di trasformare le loro spade in vomeri.  
Io piango per tutti loro, i morti e i vivi.  
Le mie prime lacrime sono per la mia famiglia  
e la mia gente,  
vittime perpetue di persecuzioni religiose  
e razziali  
che hanno raggiunto il vertice durante  
la mia infanzia,  
distruggendo tutti e tutto attorno a me,  
mentre tu, supremo sovrano dell'universo,  
stavi immobile a guardare.

Altrettanto indifferente rimanesti  
mentre io agonizzavo  
ad Auschwitz, Majdanek e Dachau,  
dove l'orrenda realtà di Eichmann e Mengele  
ha eclissato persino  
la visione dantesca dell'Inferno.

Oggi sono tormentato dal senso di colpa  
per essere sopravvissuto,  
mentre così tanti dei miei sono stati massacrati.  
Ora devo fare ammenda per il kaddish  
rituale che non ho mai potuto recitare  
perché non conoscevo le date della loro dipartita,  
Nessun sigillo... Nessuna sepoltura...  
Nessuna tomba per una lapide,  
un fiore, una preghiera.

Magnificato e santificato sia il Suo gran nome...

### Kaddish 1

#### Narratore 1

Magnificato...e santificato...  
sia il suo gran nome.  
Amen!

#### Coro

Magnificato e santificato sia il Suo gran nome, amen  
in tutto il mondo che Egli ha creato secondo la

v'yam'lich mal'chutē  
b'chayēchon uv'yomēchon  
uv'chayē d'chol bēt Yis'raēl,  
ba-agala uviz'man kariv,  
v'im'ru: amen.

Y'hē sh'mē raba m'varach  
l'alam ul'al'mē al'maya.

Yit'barach v'yish'tabach v'yit'pa-ar  
v'yit romam v'yit'nasē,  
v'yit hadar v'yit'aleh v'yit'halal  
sh'mē dikud'sha, b'rich Hu,  
l'ēla min kol bir'chata  
v'shirata, tush'b'chata v'nechemata,  
da-amiran b'al'ma,  
v'im'ru: amen.

Y'hē sh'lama raba  
min sh'maya v'chayim alēnu  
v'al kol Yis'raēl,  
v'im'ru: amen.

Oseh shalom bim'romav,  
Hu ya-aseh shalom alēnu  
v'al kol Yis'raēl,  
v'im'ru: amen.

### Speaker 2

Amen! Amen!  
May abundant peace  
descend on us all.  
Amen!

The loved ones I mourn today are many:  
my heroic father, David,  
tortured, executed  
by firing squad,  
and tossed into a mass grave.  
My beautiful mother, Helena,  
deported in a cattle-train to die  
with my angelic little sister, Frida,  
who had hardly lived.  
My schoolmates,  
and one and a half million other children.  
Why did you spare me, o Lord,  
and why not them?  
What crimes, what sins  
could they have committed  
at so tender an age?

Sua volontà;  
e possa Egli stabilire il Suo regno  
durante la vostra vita e durante i vostri giorni,  
e durante la vita di tutto il popolo di Israele,  
presto e in un tempo vicino, e dite: amen.

Possa il Suo gran nome essere benedetto  
per sempre e per tutta l'eternità.

Benedetto ed elogiato e glorificato,  
ed esaltato e innalzato e onorato  
e magnificato e lodato  
sia il nome del Santissimo, benedetto sia Lui.  
Sia Egli al di sopra di tutte le benedizioni  
e gli inni, le lodi e le consolazioni  
che possono essere pronunciate nel mondo,  
e dite: amen.

Scenda pace in abbondanza  
dal cielo, e vita per noi  
e per tutto il popolo di Israele,  
e dite: amen.

Colui che fa regnare la pace nell'alto dei cieli,  
possa accordarla anche a noi  
e a tutto il popolo di Israele,  
e dite: amen.

### Narratore 2

Amen! Amen!  
Possa discendere pace  
in abbondanza su tutti noi.  
Amen!

I cari che piango oggi sono molti:  
il mio eroico padre, David,  
torturato, giustiziato  
da un plotone d'esecuzione  
e gettato in una fossa comune.  
La mia bellissima madre, Helena,  
deportata in un carro-bestia per morire  
con la mia angelica sorellina, Frida,  
che aveva a malapena vissuto.  
I miei compagni di classe,  
e un milione e mezzo di altri bambini.  
Perché mi hai risparmiato, o Signore,  
e perché non loro?  
Che crimini, che peccati  
avrebbero mai potuto commettere  
a una così tenera età?

All wiped out, in one fell swoop.  
according to the unfathomable logic  
that reigns in your realm.

### Chorus

\*Yit'gadal v'yit'kadash sh'mē raba, amen,  
b'al'ma div'ra chir'utē,  
v'yam'lich mal'chutē  
b'chayēchon uv'yomēchon  
uv'chayē d'chol bēt Yis'raēl,  
ba-agala uviz'man kariv,  
v'im'ru: amen.

Y'hē sh'mē raba m'varach  
l'alam ul'al'mē al'maya.

Yit'barach v'yish'tabach v'yit'pa-ar  
v'yit romam v'yit'nasē,  
v'yit hadar v'yit'aleh v'yit'halal  
sh'mē dikud'sha, b'rich Hu,  
l'ēla min kol bir'chata  
v'shirata, tush'b'chata v'nechemata,  
da-amiran b'al'ma,  
v'im'ru: amen.

Y'hē sh'lama raba  
min sh'maya v'chayim alēnu  
v'al kol Yis'raēl,  
v'im'ru: amen.

Oseh shalom bim'romav,  
Hu ya-aseh shalom alēnu  
v'al kol Yis'raēl,  
v'im'ru: amen.

## II. Din Torah

### Speaker 1

Lord, today I reach out to you  
with the same visceral voice  
I once raised against you blasphemously,  
as a skeletal kid,  
with shaved head and sunken eyes,  
trembling at the threshold  
of a Birkenau gas chamber.

Tutto spazzato via, in un unico colpo,  
secondo l'imperscrutabile logica  
che vige nel tuo regno.

### Coro

Magnificato e santificato sia il Suo gran nome, amen  
in tutto il mondo che Egli ha creato secondo la  
Sua volontà;  
e possa Egli stabilire il Suo regno  
durante la vostra vita e durante i vostri giorni,  
e durante la vita di tutto il popolo di Israele,  
presto e in un tempo vicino, e dite: amen.

Possa il Suo gran nome essere benedetto  
per sempre e per tutta l'eternità.

Benedetto ed elogiato e glorificato,  
ed esaltato e innalzato e onorato  
e magnificato e lodato  
sia il nome del Santissimo, benedetto sia Lui.  
Sia Egli al di sopra di tutte le benedizioni  
e gli inni, le lodi e le consolazioni  
che possono essere pronunciate nel mondo,  
e dite: amen.

Scenda pace in abbondanza  
dal cielo, e vita per noi  
e per tutto il popolo di Israele,  
e dite: amen.

Colui che fa regnare la pace nell'alto dei cieli,  
possa accordarla anche a noi  
e a tutto il popolo di Israele,  
e dite: amen.

## II. Din Torah

### Narratore 1

Signore, oggi mi avvicino a te  
con la stessa voce viscerale  
che un tempo, blasfemo, levai contro di te,  
io, bambino scheletrico,  
con la testa rasata e gli occhi incavati,  
tremando sulla soglia  
di una camera a gas di Birkenau.

Trembling and demanding to know:  
almighty savior, where are you?  
How can you allow such slaughter?  
Do you even care?

At that cursed place and time,  
where I saw the barge of human civilization  
go under,  
when I endured endless horrors and humiliations,  
you failed me, Lord!  
And in my abysmal despair,  
I lashed out at you  
like Moses smiting the rock  
in the Sinai desert,  
like job protesting  
his undeserved punishment.

Hallucinating from hunger, pain and anguish,  
while the crematoria spewed fire and smoke,  
I even gave up praying.

How could I go on murmuring  
that you are great,  
and the other pious verses of adoration  
I had absorbed with my mother's milk,  
like all the children of Abraham,  
since Isaac and Ishmael,  
since Mary and Jesus?

No. I could not. I would not.  
Not there. Not in Auschwitz!

Can you pardon my sins, Lord?  
Can I pardon yours?

I can forgive, but I cannot forget.  
The wounds of my flesh and my soul  
may have healed long ago.  
But wounds of the heart  
that bleed for loved ones, never heal.  
Now, one of the last living survivors  
of those monstrous crimes,  
my life is no longer entirely my own.  
They also live within me!

I must transmit their awesome legacy  
to future generations of all colors,  
races, and creeds,  
lest similar crimes destroy

Tremando e chiedendo di sapere:  
salvatore onnipotente, dove sei?  
Come puoi permettere questo massacro?  
Te ne importa qualcosa?

In quel luogo e in quel tempo maledetto,  
dove ho visto la chiatte della civiltà umana  
sprofondare,  
in cui ho patito orrori ed umiliazioni senza fine,  
mi hai abbandonato, Signore!  
E nell'abisso della mia disperazione,  
mi sono scagliato contro di te  
come Mosè che percuote la pietra  
nel deserto del Sinai,  
come Giobbe che protesta  
per la sua immeritata punizione.

Tra le allucinazioni per la fame, il dolore e l'angoscia,  
mentre i forni crematori rigurgitavano fuoco e  
fumo, desistetti persino dal pregare.

Come potevo andare a vantì  
a mormorare che tu sei grande,  
e quegli altri pii versi d'adorazione  
che avevo assorbito col latte di mia madre,  
come tutti i figli di Abramo,  
a partire da Isacco ed Ismaele,  
a partire da Maria e Gesù?

No, non potevo. Non volevo.  
Non lì. Non ad Auschwitz!

Puoi perdonare i miei peccati, Signore?  
Posso io perdonare i tuoi?

Posso perdonare, ma non posso dimenticare.  
Le ferite della mia carne e della mia anima  
saranno anche guarite tempo fa.  
Ma le ferite del cuore che sanguina per i propri  
cari, non si arginano mai.  
Ora, in quanto uno degli ultimi sopravvissuti  
a quei crimini mostruosi ancora in vita,  
la mia vita non appartiene  
[più interamente a me stesso.  
Vivono anche loro dentro di me!

Devo trasmettere la loro tremenda eredità  
alle generazioni future di ogni colore,  
razza e credo,  
affinché simili crimini non distruggano

their world, as they once destroyed mine.  
For the unimaginable is again possible  
when rampant economic and political upheavals  
unleash turmoil, insecurity and fear,  
populist folly empowers  
bloodthirsty leaders.

This is how democracies perish,  
and hunts for innocent scapegoats begin.

Lord, do you recall the desperate cries  
of the men, women and children  
that shook your heavens day and night,  
as the gas choked them to death?  
I was there and I heard them die  
with your hallowed name on their lips:  
"shema isroel, adonai eloheiniu, adonai ehad"  
(the lord our god, the lord is one!)

After the steel doors were shut  
they had only three minutes to live.  
et they found enough strength  
to dig their fingernails into the walls  
and scratch in the words: "never forget!"  
Those cries, those words, impose on us all  
sacred obligations to be ever vigilant,  
and to warn other vulnerable peoples  
against genocides that may still lie ahead.  
The Auschwitz number engraved on my arm  
reminds me of it every day.  
and today, Lord, I remind you.

### Chorus

### Speaker 2

How can one even be sure that our catastrophe  
was totally man-made?  
We know from the Book of Genesis,  
and the survivors of Noah's ark,  
how wrathful a God you can be  
when you lose your notorious temper.  
Is it anger or indifference that explains  
your absence, your silence,  
while we were being defamed,  
dehumanized and decimated?  
I dread the thought, Lord,  
but this perplexing passivity  
may have persuaded many a demon,

il loro mondo, come un tempo hanno distrutto il mio.  
Poiché l'inimmaginabile è ancora possibile  
quando dilaganti sconvolgimenti economici e politici  
scatenano disordine, insicurezza e paura,  
quando la follia populista conferisce potere  
a capi assetati di sangue.

È così che muoiono le democrazie,  
e iniziano le cacce a innocenti capri espiatori.

Signore, ti ricordi i pianti disperati  
di uomini, donne e bambini  
che scuotevano i tuoi cieli giorno e notte,  
quando il gas li soffocava a morte?  
Io ero lì e li ho sentiti morire  
con il tuo santo nome sulle loro labbra:  
"Ascolta Israele: il Signore è il nostro Dio,  
il Signore è uno".

Dopo che le porte d'acciaio venivano serrate  
gli rimanevano solo tre minuti di vita.  
Eppure trovavano abbastanza forza  
per graffiare con le loro unghie i muri  
e incidervi le parole: "Mai dimenticare!".  
Quei pianti, quelle parole, impongono a noi tutti  
il sacrosanto dovere di essere sempre vigili  
e di allertare altri popoli vulnerabili contro i  
genocidi che potrebbero ancora accadere.  
Il numero di Auschwitz impresso sul mio braccio  
me lo ricorda ogni giorno.  
E oggi, Signore, io lo ricordo a te.

### Coro

### Narratore 2

Come si potrebbe mai essere certi che la nostra  
catastrofe sia unicamente imputabile all'uomo?  
Sappiamo dal Libro della Genesi  
e dai sopravvissuti dell'arca di Noè  
che Dio adirato tu possa essere  
quando perdi il tuo temperamento usuale.  
È con la collera o con l'indifferenza che si spiega  
la tua assenza, il tuo silenzio,  
mentre venivamo diffamati,  
disumanizzati e decimati?  
Rabbrivisco al pensiero, Signore,  
ma questa sconcertante passività  
potrebbe aver persuaso più di un malvagio

and a largely uncaring world,  
that the holocaust, the genocides  
and the ethnic cleansings against Gypsies,  
Cambodians, Bosnians, Rwandis and others,  
were and are acceptable - even to this day.

## Kaddish 2

### Speaker 1

I can still hear my grandmother's sweet voice,  
singing me lullabies about how good,  
how loving, how merciful a god you are.  
how you would always be there  
to protect and comfort us in need.

I have often tried to summon her voice  
when I needed your protection and comfort.  
that sweet voice, so cruelly silenced  
in the ovens of Treblinka.

### Soprano solo and boys choir

\*Yit'gadal v'yit'kadash sh'mē raba, amen,  
b'al'ma div'ra chir'utē,  
v'yam'lich mal'chutē  
b'chayēchon uv'yomēchon  
uv'chayē d'chol bēt Yis'raēl,  
ba-agala uviz'man kariv,  
v'im'ru: amen.

Y'hē sh'mē raba m'varach  
l'alam ul'al'mē al'maya.

Yit'barach v'yish'tabach v'yit'pa-ar  
v'yit romam v'yit'nasē,  
v'yit hadar v'yit'aleh v'yit'halal  
sh'mē dikud'sha, b'rich Hu,  
l'ēla min kol bir'chata  
v'shirata, tush'b'chata v'nechemata,  
da-amiran b'al'ma,  
v'im'ru: amen.

Y'hē sh'lama raba  
min sh'maya v'chayim alēnu  
v'al kol Yis'raēl,  
v'im'ru: amen.

e un mondo largamente indifferente  
che l'Olocausto, i genocidi  
e le pulizie etniche contro gli zingari,  
i cambogiani, i bosniaci, i ruandesi e gli altri,  
fossero e siano accettabili, persino al giorno d'oggi.

## Kaddish 2

### Narratore 1

Riesco ancora a sentire la dolce voce di mia nonna  
che mi canta ninne nanne su che Dio buono,  
amorevole e misericordioso tu sei,  
su come tu ci saresti sempre stato  
per proteggerci e confortarci nel bisogno.

Ho spesso provato a rievocare la sua voce  
quando avevo bisogno della tua protezione e del  
tuo conforto, quella dolce voce, così crudelmente  
ridotta al silenzio nei forni di Treblinka.

### Soprano solo e coro di voci bianche

Magnificato e santificato sia il Suo gran nome, amen  
in tutto il mondo che Egli ha creato secondo la  
Sua volontà;  
e possa Egli stabilire il Suo regno  
durante la vostra vita e durante i vostri giorni,  
e durante la vita di tutto il popolo di Israele,  
presto e in un tempo vicino, e dite: amen.

Possa il Suo gran nome essere benedetto  
per sempre e per tutta l'eternità.

Benedetto ed elogiato e glorificato,  
ed esaltato e innalzato e onorato  
e magnificato e lodato  
sia il nome del Santissimo, benedetto sia Lui.  
Sia Egli al di sopra di tutte le benedizioni  
e gli inni, le lodi e le consolazioni  
che possono essere pronunciate nel mondo,  
e dite: amen.

Scenda pace in abbondanza  
dal cielo, e vita per noi  
e per tutto il popolo di Israele,  
e dite: amen.

Oseh shalom bim'romav,  
Hu ya-aseh shalom alēnu  
v'al kol Yis'raēl,  
v'im'ru: amen.

The memory of my beloved grandmother's lullabies  
has always soothed me to sleep,  
even when I became an adult.  
But in my nightmares all I could see  
was her pale face, raised in ardent prayer to you,  
as the killers took her away.  
Yt'kadal v'itkadash sh'me raba!

## III. Scherzo

### Speaker 2

Oh Lord, how full of sorrow is the history  
of your so-called "chosen people".  
Look at the calamities that have  
come down upon us since time immemorial:  
the slavery in Egypt,  
the Babylonian exile,  
the Roman conquest,  
the Marauding crusades,  
the Spanish inquisition,  
the Russian pogroms,  
the Nazi exterminations,  
and now the specter of jihad.

The list is endless, Lord.  
and new, incendiary demagogues,  
calling the holocaust a "myth",  
are again plotting to wipe us out.  
In their eyes we are always guilty.

Guilty, when we recognized you  
as the sole and eternal God,  
proclaimed your lofty commandments  
to a pagan world,  
and engendered other  
great monotheistic faiths.

Guilty, in the Diaspora, when peace-loving and  
unarmed we were slaughtered like lambs.  
Guilty, in the promised land,  
when we took up arms  
so we will never be slaughtered again.  
True, extremists of many stripes

Colui che fa regnare la pace nell'alto dei cieli,  
possa accordarla anche a noi  
e a tutto il popolo di Israele,  
e dite: amen.

La memoria delle ninne nanne della mia nonna  
mi ha sempre cullato fino al sonno,  
anche quando divenni adulto.  
Ma nei miei incubi riescivo a vedere solo la sua  
faccia pallida, rivolta a te in ardente preghiera,  
mentre i suoi assassini la portavano via.  
Magnificato e santificato sia il Suo gran nome!

## III. Scherzo

### Narratore 2

Oh Signore, com'è colma di dolore la storia  
del tuo cosiddetto "popolo eletto".  
Guarda alle calamità che ci  
hanno colpito da tempo immemore:  
la schiavitù in Egitto,  
l'esilio babilonese,  
la conquista romana,  
la crociata dei poveri,  
l'inquisizione spagnola,  
i pogrom russi,  
gli stermini nazisti,  
e ora lo spettro della jihad.

La lista è infinita, Signore.  
E nuovi, incendiari demagoghi,  
chiamando l'Olocausto una "favola",  
stanno di nuovo tentando di annientarci.  
Ai loro occhi siamo sempre colpevoli.

Colpevoli, quando ti riconoscemmo  
come nostro unico ed eterno Dio,  
quando proclamammo i tuoi alti comandamenti  
al mondo pagano,  
e apriamo la strada alle altre  
grandi fedi monoteiste.

Colpevoli, quando, durante la Diaspora, pacifici e  
disarmati, fummo massacrati come agnelli.  
Colpevoli, nella terra promessa,  
quando impugnammo le armi  
per non essere massacrati mai più.  
È vero, estremisti di ogni sorta

parading as holy men  
kill and maim other minorities too,  
including their own kin, indeed themselves,  
as if possessed by a yen for death.  
In the name of you, our common God,  
who ordered us to choose life,  
and love our neighbors as ourselves?

Lord, something is seriously awry  
in your heavenly kingdom,  
as it is here, in our global Babel.

### Speaker 1

Albert Einstein has assured us  
that you do not play dice with the universe.  
But why do you toy with the  
destiny of mankind?  
Must all of us now brace  
for an apocalyptic "final solution",  
with plagues of toxic gas,  
nuclear bombs,  
and ballistic rockets  
in the murderous hands  
of new despots and fanatics?  
The writing is on the wall.  
Repeat after me, Lord:  
"never forget, a-men!"  
"never again, a-men!"

### Speaker 2

Father, from the age of thirteen,  
you have pushed me to the limits  
of physical and mental endurance.  
Brutally severed from my family,  
my native soil, my spiritual roots,  
I was brainwashed by Stalin, who wanted me red,  
mutilated by Hitler, who wanted me dead.  
In the wake of the Normandy landings,  
as the allied armies approached Berlin,  
I escaped from a death march in a hail of bullets,  
and was liberated by tanks emblazoned  
with stars and stripes of freedom,  
yelling: "God bless America!"  
Yet I have never deserted your fold.  
Nothing could ever shake my ancestral vow to  
worship you, if only in my own unorthodox ways.

che si professano santi  
uccidono e torturano anche altre minoranze,  
compresa la loro stessa stirpe, anzi loro medesimi,  
come posseduti da una mania di morte.  
In nome tuo, nostro Dio comune,  
che ci hai ordinato di scegliere la vita  
e di amare il nostro prossimo come noi stessi?

Signore, c'è qualcosa di veramente distorto  
nel tuo regno celeste, così come quaggiù,  
nella nostra Babele globale.

### Narratore 1

Albert Einstein ci ha assicurato  
che tu non giochi a dadi con l'universo.  
ma perché allora scherzi  
con il destino dell'umanità?  
Dobbiamo tutti prepararci  
ad un'apocalittica "soluzione finale",  
con le piaghe dei gas tossici,  
le bombe nucleari,  
e i missili balistici  
nelle mani assassine  
dei nuovi despotti e fanatici?  
È scritto sul muro.  
Ripeti dopo di me, Signore:  
"Mai dimenticare, un-uomo!"  
"Mai più, un-uomo!"

### Narratore 2

Padre, da quando avevo tredici anni  
mi hai spinto ai limiti  
della sopportazione fisica e mentale.  
Brutalmente separato dalla mia famiglia,  
dal mio suolo natio, dalle mie radici spirituali,  
sono stato manipolato da Stalin, che mi voleva  
rosso, e mutilato da Hitler, che mi voleva morto.  
A seguito dello sbarco in Normandia, mentre gli  
eserciti alleati si avvicinavano a Berlino,  
scappai da una marcia della morte tra una  
grandine di pallottole, e fui liberato da carri  
armati adorni di stelle e strisce di libertà,  
gridando: "Dio benedica l'America!"  
Ciononostante non ho mai abbandonato il tuo ovile.  
Niente potrebbe minare il mio voto di servirti,  
seppure nel mio modo poco ortodosso.

That vow emboldens me to say to you today:  
Behold, grave disorders are invading  
the minds and hearts of the faithful.  
Many of us suspect that the heavens are empty,  
or worse, that they breed discord,  
superstition and chaos on Earth.  
That with or without you,  
we must count only on ourselves.

### Speaker 1

It is high time that you reaffirm  
our everlasting covenant.

### Speaker 1 and 2

That you renew your promise  
of a Messianic Age.  
Renew your promise!

### Kaddish 3

#### Children's choir

Amen

### Speaker 1

It is said that in ancient Greece,  
when Gods were more human,  
men were more divine.  
Lord, can't you be a little more humane,  
so we can become a little more godly?

We strive to honor the teachings  
of your venerable prophets.  
We want to, we can believe in you.  
but do you believe in us?

Grant us a touch of your transcendental  
wisdom so we can learn to live in harmony,  
and chant in unison joyous psalms  
to your greater glory.

Quel voto mi incoraggia a dirti oggi:  
Guarda, gravi disordini stanno invadendo  
le menti e i cuori dei fedeli.  
Molti di noi sospettano che i cieli siano vuoti,  
o peggio, che alimentino la discordia,  
la superstizione e il caos sulla terra;  
che con o senza di te,  
dobbiamo contare solo su noi stessi.

### Narratore 1

È giunta l'ora che tu riaffermi  
la nostra eterna alleanza.

### Narratore 1 e 2

Che tu rinnovi la tua promessa  
di un'era messianica.  
Rinnova la tua promessa!

### Kaddish 3

#### Coro di voci bianche

Amen

### Narratore 1

Si dice che nell'antica Grecia,  
quando gli Dei erano più umani,  
gli uomini fossero più divini.  
Signore, non potresti essere un po' più umano,  
così che noi diventiamo un po' più spirituali?

Ci sforziamo di onorare gli insegnamenti  
dei tuoi venerabili profeti.  
Noi vogliamo, noi possiamo credere in te;  
ma tu credi in noi?

Concedici un pizzico della tua saggezza trascen-  
dente così che noi possiamo imparare a vivere in  
armonia, e cantare all'unisono salmi gioiosi  
ad eterna tua gloria.

**Children's choir**

Amen

**Speaker 1**

Majestic, mysterious creator,  
 whoever you are, wherever you are,  
 your omnipresence in our midst  
 is so old, so immense, so ingrained,  
 that I dare not ask myself  
 if it is reality or illusion.  
 Either way, you are an indispensable source  
 of consolation and hope for us all.  
 Still, my kaddish is not a confession  
 of sudden religious awakening.  
 Like most of my fellow-men,  
 I remain torn between faith and reason,  
 revelation and enlightenment,  
 tradition and modernity.

After my comeback from oblivion,  
 a rage to live, to learn, to serve the public good,  
 helped me triumph over my cruel fate.  
 I was redeemed and restored  
 in the warm embrace of democracy,  
 I went on to study, work and thrive  
 at illustrious hubs of American,  
 British and French culture.  
 Yes, providence has smiled upon me,  
 and today my cup truly runneth over.

But in the end, what am I,  
 if not a humble messenger  
 from a world that once collapsed,  
 alarmed to see the present world  
 heading for another collapse?

And what is my message, if not that man,  
 though created in your image,  
 and endowed with freedom to choose  
 between good and evil,  
 remains capable of the worst, as of the best,  
 of hatred, as of love,  
 of madness as of genius.  
 That unless we heed  
 the lessons of the past,  
 cherish the sanctity and dignity of human life,  
 and uphold the core values of all great creeds,

**Coro di voci bianche**

Amen

**Narratore 1**

Potente, misterioso creatore,  
 chiunque tu sia, ovunque tu sia,  
 la tua onnipresenza in mezzo a noi  
 è così antica, così immensa, così radicata,  
 che non oso domandarmi  
 se sia realtà o illusione.  
 Ad ogni modo, tu sei un'indispensabile fonte  
 di consolazione e speranza per tutti noi.  
 Nondimeno, il mio kaddish non è la confessione  
 d'un improvviso risveglio religioso.  
 Come la maggior parte dei miei simili,  
 rimango combattuto tra fede e ragione,  
 tra rivelazione e razionalità,  
 tradizione e modernità.

Dopo il mio ritorno dall'Abisso, una smania di vivere,  
 imparare, servire il bene pubblico,  
 mi ha aiutato a trionfare sul mio destino crudele.  
 Sono stato riscattato e restituito  
 al caldo abbraccio della democrazia,  
 ho continuato a studiare, lavorare e migliorarmi  
 presso illustri centri della cultura americana,  
 inglese e francese.  
 Sì, la Provvidenza mi ha sorriso,  
 e oggi per davvero "il mio calice trabocca". [Salmi 23,5]

Ma in fondo che cosa sono io,  
 se non un umile messaggero  
 venuto da un mondo che già collassò una volta,  
 preoccupato nel vedere il mondo attuale  
 andare incontro ad un altro collasso?

E qual è il mio messaggio, se non che l'uomo,  
 benché creato a tua immagine  
 e dotato della libertà di scegliere  
 tra il bene e il male,  
 rimane capace del peggio così come del meglio,  
 dell'odio così come dell'amore,  
 della follia così come del genio?  
 Che se non teniamo conto  
 della lezione del passato,  
 se non coltiviamo la santità e la dignità della vita  
 umana e se non sosteniamo i valori fondanti

sacred and secular,  
 the forces of darkness will doom  
 our dreams of a radiant future, with peace,  
 freedom and prosperity for all.

**Finale****Speaker 2**

Father, Father...  
 Do you remember that wondrous spring dawn,  
 when the gis appeared,  
 like angels from Heaven,  
 to rescue me from Hell?  
 I was still a boy,  
 alone in the cauldrons  
 of fascist and communist Europe,  
 like the young Joseph in the dungeons  
 of pharaonic Egypt.

But I no longer felt abandoned because  
 your godliness became so sublimely humane.  
 You performed dazzling miracles  
 on a biblical scale,  
 delivering the oppressed, the dispersed  
 and the enslaved from the clutches of tyranny.  
 You performed miracles for me, too,  
 rekindling from the ashes  
 my weak flicker of life into a flame.  
 You opened my shattered soul to the magic of  
 Knowledge, Culture and Beauty,  
 and even taught me to dream  
 and love again.

Above all, Father,  
 You blessed me with a new and happy family.  
 a wife, children and grand-children whose  
 sparkling faces,  
 sterling characters and brilliant minds,  
 resurrect every day the memory  
 of those I have lost.  
 One day, may they say kaddish for me.

**Speaker 1**

Thus, o great and unique God of Abraham,  
 it is with respect for the beliefs of all,  
 and with malice to none,

di tutti i grandi credo, sacri e secolari,  
 le forze delle tenebre condanneranno  
 i nostri sogni di un futuro radioso, di pace,  
 libertà e prosperità per tutti.

**Finale****Narratore 2**

Padre, Padre...  
 Ti ricordi quella meravigliosa alba primaverile,  
 quando apparvero i soldati americani,  
 come angeli dal cielo,  
 per salvarmi dall'Inferno?  
 Ero ancora un ragazzino,  
 solo nel calderone  
 dell'Europa fascista e comunista,  
 come il giovane Giuseppe nelle prigioni  
 del faraone d'Egitto.

Ma non mi sentivo più abbandonato perché  
 la tua pietà si fece così sublimemente umana.  
 Tu operasti abbaglianti miracoli  
 di fattura biblica,  
 liberando gli oppressi, i dispersi  
 e gli schiavi dai morsi della tirannide.  
 Operasti miracoli anche per me,  
 ravvivando dalle ceneri la mia debole scintilla  
 di vita, tramutandola in fiamma.  
 Tu apristi la mia anima frantumata alla magia  
 della Conoscenza, della Cultura, della Bellezza,  
 e mi insegnasti persino a sognare  
 e ad amare di nuovo.

Soprattutto, Padre,  
 Tu mi hai benedetto con una famiglia nuova e felice:  
 una moglie, figli e nipoti  
 i cui volti sfavillanti,  
 i cui caratteri genuini e le cui menti brillanti,  
 riportano in vita ogni giorno la memoria  
 di coloro che ho perso.  
 Possano un giorno recitare il kaddish per me...

**Narratore 1**

Perciò, oh grande e unico Dio di Abramo,  
 è con rispetto verso le credenze di tutti  
 e senza far torto a nessuno

that I bow to eternal Jerusalem.  
Its synagogues, churches and mosques,  
its wailing wall and shrine of Yad Vashem,  
and sing for you this fervent prayer of hope  
drawn from torrents of blood.  
Bond with us again, Lord,  
guide us toward reconciliation and tolerance,  
brotherhood and peace,  
on this small, fragile, violent planet -  
our common home.

Amen!  
Amen!  
A - men!

**Soprano solo, men, women  
and children's choirs**

\*Yit'gadal v'yit'kadash sh'mē raba, amen,  
b'al'ma div'ra chir'utē,  
v'yam'lich mal'chutē  
b'chayēchon uv'yomēchon  
uv'chayē d'chol bēt Yis'raēl,  
ba-agala uviz'man kariv,  
v'im'ru: amen.  
Y'hē sh'mē raba m'varach  
l'alam ul'al'mē al'maya.

Yit'barach v'yish'tabach v'yit'pa-ar  
v'yit romam v'yit'nasē,  
v'yit hadar v'yit'aleh v'yit'halal  
sh'mē dikud'sha, b'rich Hu,  
l'ēla min kol bir'chata  
v'shirata, tush'b'chata v'nechemata,  
da-amiran b'al'ma,  
v'im'ru: amen.

Y'hē sh'lama raba  
min sh'maya v'chayim alēnu  
v'al kol Yis'raēl,  
v'im'ru: amen.

Oseh shalom bim'romav,  
Hu ya-aseh shalom alēnu  
v'al kol Yis'raēl,  
v'im'ru: amen.

che mi inchino all'eterna Gerusalemme.  
Alle sue sinagoghe, chiese e moschee, al suo  
Muro del Pianto e al memoriale di Yad Vashem,  
e canto per te questa fervente preghiera di speranza  
attinta da torrenti di sangue.  
Di nuovo ricongiunto a noi, Signore,  
guidaci verso la riconciliazione e la tolleranza,  
la fratellanza e la pace,  
su questo piccolo, fragile e violento pianeta,  
nostra casa comune.

Amen!  
Amen!  
Un - uomo!

**Soprano solo, coro maschile, femminile  
e coro di voci bianche**

Magnificato e santificato sia il Suo gran nome, amen  
in tutto il mondo che Egli ha creato secondo la  
Sua volontà;  
e possa Egli stabilire il Suo regno  
durante la vostra vita e durante i vostri giorni,  
e durante la vita di tutto il popolo di Israele,  
presto e in un tempo vicino, e dite: amen.  
Possa il Suo gran nome essere benedetto  
per sempre e per tutta l'eternità.

Benedetto ed elogiato e glorificato,  
ed esaltato e innalzato e onorato  
e magnificato e lodato  
sia il nome del Santissimo, benedetto sia Lui.  
Sia Egli al di sopra di tutte le benedizioni  
e gli inni, le lodi e le consolazioni  
che possono essere pronunciate nel mondo,  
e dite: amen.

Scenda pace in abbondanza  
dal cielo, e vita per noi  
e per tutto il popolo di Israele,  
e dite: amen.

Colui che fa regnare la pace nell'alto dei cieli,  
possa accordarla anche a noi  
e a tutto il popolo di Israele,  
e dite: amen.

Diventa **SOCIO**  
de laVERDI



per la musica  
per la cultura  
per Milano

**COSA SIGNIFICA  
DIVENTARE SOCIO**

Condividere un'idea della musica al servizio di tutti i cittadini.

Vivere dall'interno un'esperienza musicale d'eccellenza, partecipare alle prove, incontrare musicisti, direttori e solisti, seguire Orchestra e Coro nelle esibizioni nazionali e internazionali, sentirsi parte di un grande progetto culturale.

Essere protagonista della vita della Fondazione e dell'Orchestra, partecipare alle assemblee, proporre idee, progetti artistici e iniziative culturali.

Considerare l'Auditorium di Milano come la "Casa della Musica" di tutti i milanesi.



*Non ci fermiamo mai*



[www.radiolombardia.it](http://www.radiolombardia.it)

Numero Verde  
**800 497 497**

@radiolombardia

[fb.me/radiolombardia](https://fb.me/radiolombardia)

## Samuel Pissar

### Kaddish - Un dialogo con Dio Genesi di un capolavoro



Samuel Pissar legge il suo testo *Kaddish - Dialogo con Dio*, in un concerto diretto da John Axelrod con la Israel Philharmonic Orchestra

La prima esecuzione della monumentale Terza Sinfonia di Leonard Bernstein abbinata al mio libretto *Kaddish - Un dialogo con Dio*, ebbe luogo nel 2003 con la Chicago Symphony Orchestra a Ravinia [Highland Park, Illinois, n.d.t.], sotto la direzione artistica di Christoph Eschenbach e la bacchetta di John Axelrod. Da allora l'ho eseguita con altre rinomate orchestre, in particolare a Parigi, Londra, Berlino, Lucerna, Varsavia, Budapest, Praga, Edimburgo, Gersusalemme, Filadelfia e New York (all'interno del festival organizzato da NY Philharmonic e Carnegie Hall in occasione dei 90 anni dalla nascita di Bernstein). Nel 2011 l'ho portata al Kennedy Center di Washington con la National

Symphony Orchestra americana in occasione del cinquantesimo anniversario dell'insediamento del Presidente John F. Kennedy e nella Sala Čajkovskij a settembre con l'Orchestra Nazionale russa per la decima commemorazione dell'attacco di Al Qaeda agli Stati Uniti.

Una tale improbabile irruzione della musica nella mia vita, che si è svolta lontano dal rigoglio delle arti, prima negli inferni dell'Europa occupata da Nazisti e Sovietici, poi tra le braccia della democrazia americana, inglese e francese, richiede una spiegazione.

Il genio di Bernstein mi aveva affascinato sin dal 1961, quando fece il suo ingresso a Washington nell'incantevole "era di Camelot" con la *Fanfara per JFK* e la sua *First Lady*, i quali avrebbero insieme ringiovanito l'America e sedotto il mondo. "Lenny" era già un riverito direttore, compositore e pedagogo, mentre io un giovane consigliere del Presidente con le insolite credenziali di Auschwitz e Harvard e l'alta ambizione di aiutare ad arginare la tensione nucleare tra Est ed Ovest. Lui mi accolse nella sua cerchia intima grazie alla mia moglie melomane, Judith Pissar, sua devota discepola e amica. Ma la possibilità che anche io potessi fare musica con lui andava oltre ogni mia più fervida immaginazione. Nel 1989 mi spiazzò con l'invito a partecipare ad un concerto che cadeva nel 50° anniversario dallo scoppio della Seconda Guerra Mondiale, trasmesso in tutto il mondo dalla BBC dal Gran Teatro dell'Opera di Varsavia. In quell'occasione diresse pagine sinfoniche classiche eseguite da virtuosi internazionali come Hermann Pray e Barbara Hendricks, inframmezzate da mie rievocazioni degli eventi salienti della guerra, filtrati dallo sguardo di un testimone oculare. Questo salutare evento musicale che riunì vecchi alleati e nemici, cadde in un momento in

cui la storia stava accelerando ad un ritmo vertiginoso. Per Natale Bernstein fu in grado di dirigere, accanto alle rovine del Muro di Berlino, la *Nona Sinfonia* di Beethoven sul libretto di Friedrich Schiller, rinominato per l'occasione *Ode alla Libertà*.

In seguito prendemmo in considerazione altri progetti in comune, compresa un'opera sull'Olocausto e una Sinfonia Olimpica. Tuttavia negli ultimi mesi della sua vita la nostra attenzione si concentrò su *Kaddish*, la sua terza sinfonia, dopo *Jeremiah* e *The Age of Anxiety*, contraltari ai suoi più popolari capolavori come *West Side Story* e *Candide*. *Kaddish*, rappresentazione drammatica – attraverso la potente interazione di parole e musica – della crisi spirituale dell'umanità e del disorientamento che essa comporta nel mondo contemporaneo, vide originariamente la luce nel 1963, con l'Israel Philharmonic Orchestra, il leggendario soprano Jennie Tourel come solista e la celebre attrice Hannah Rovina come narratore. A seguito dell'assassinio, Bernstein dedicò la composizione "all'amata memoria di John F. Kennedy". Ma, insoddisfatto del proprio testo piuttosto iconoclasta, cercò l'aiuto del "poeta-laureato" americano Robert Lowell e di altri eminenti letterati.

### "Di sangue e di speranza"

La strana idea che io potessi fornire una voce più forte e autentica alla sua musica gli venne leggendo il mio libro di memorie *Of Blood and Hope*.

Avendo perso diversi parenti in Ucraina a seguito dell'invasione tedesca dell'URSS, Bernstein rimase particolarmente colpito dal mio resoconto del vertice USA-URSS tenutosi a Kiev nel 1971. La delegazione americana comprendeva personaggi del calibro del senatore Frank Church, del banchiere David Rockefeller, dell'accademico Milton Eisenhower e del generale James Gavin. Quella russa non era da meno. Io ero stato invitato perché avevo appena pubblicato il libro *Coexistence and Commerce*, inerente all'allargamento dei contatti economici, culturali e umani con la Russia, l'Europa dell'est e la Cina.

Tutti erano ottimisti quando ci radunammo per dare il via ai lavori, fino a quando Evgenij Primakov, futuro Primo Ministro russo, si lanciò in una tirata antiamericana e antisemita alla quale mi fu chiesto di rispondere. Iniziai sottotono con il debito di gratitudine che avevo nei confronti dei soldati sia sovietici che americani, il cui eroismo e sacrificio mi avevano liberato dalla stretta del fascismo. Sollecitai a lasciare da parte tutta l'ostile retorica della Guerra Fredda affinché non distruggesse una rara opportunità di migliorare i rapporti. E aggiunsi che la presenza americana in Vietnam e l'aspirazione degli ebrei alla libertà di emigrare dalla Russia, attaccate nell'intervento precedente, non erano all'ordine del giorno. Ma un lampo di rabbia degno di Mosè – "Lascia partire il mio popolo!" [Ex. 5,1] – mi spinse a concludere con una citazione dalla famosa poesia *Babij Jar* di Evgenij Evtušenko, nella quale rivedo la mia traumatica infanzia: "Oggi sono Dreyfus, oggi sono Anna Frank, – scrisse – oggi sono il ragazzino di Białystok, il cui sangue zampilla sul pavimento".

In qualche modo il mio sfogo poco diplomatico riconciliò le due delegazioni. Dapprima i miei colleghi americani mi chiesero di portarli a quel burrone non contrassegnato e coperto di vegetazione dove nel 1941 le orde dei Nazisti mitragliarono 33.700 uomini, donne e bambini ebrei, dopo averli costretti a scavare la loro propria fossa comune. Poi i nostri ospiti russi, toccati dalle stesse emozioni, ci raggiunsero lì coi cappelli in mano per inchinarsi dinnanzi a quel "non-luogo". Una guida in lacrime spiegò che quel massacro divenne il tema centrale

della Sinfonia n. 13 di Šostakovič, *Babij Jar*, con la poesia di Evtušenko come libretto, raramente eseguita nell'URSS per non aggravare la sofferenza degli ebrei. La mattina seguente la conferenza riprese in un'atmosfera sorprendentemente costruttiva. Non a caso sarebbe stata in seguito comunemente considerata come anticipatrice della politica della "distensione" di Nixon-Kissinger.

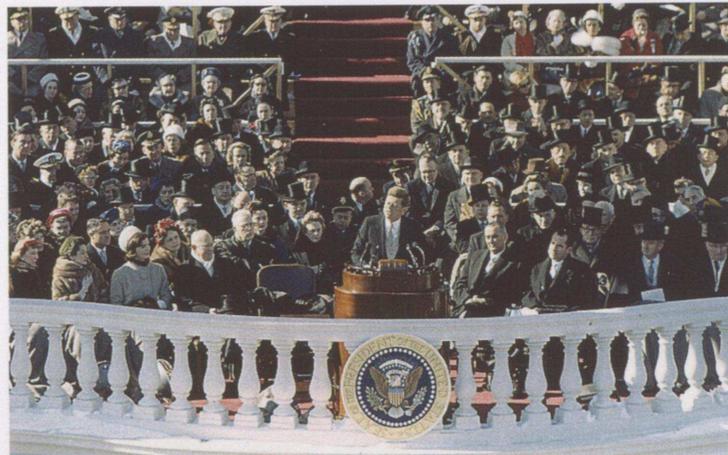
Due decenni dopo questo toccante episodio, Bernstein, leggendo il mio libro, meditando sulla sinfonia di Šostakovič e sulla poesia di Evtušenko e domandandosi quanti dei suoi stessi parenti fossero sepolti a Babij Jar, trovò la risposta a che cosa la sua sinfonia Kaddish davvero dovesse significare. Poco prima della sua scomparsa, nel 1990, mi disse che il suo libretto era troppo debole perché lui non aveva mai sofferto direttamente. "Tu hai patito nel corpo e nell'anima il più tragico capitolo della nostra storia", disse. "Tu devi scrivere un nuovo testo radicato nella tua sofferenza e nella tua rinascita". Sbalordito, risposi che le mie capacità poetiche non eguagliavano la sua musica, che non ero in grado di declamare in pubblico la devastazione della mia gente, della mia famiglia e della mia infanzia, e che non ero pronto a rivisitare il mio allora tormentato rapporto con l'Onnipotente riguardo la Sua sconcertante passività in quei tempi maledetti.

## La memoria dell'Olocausto

Negli anni che seguirono, la memoria dell'Olocausto continuò a sbiadire, insieme coi suoi ultimi sopravvissuti. Presto la storia ne avrebbe parlato attraverso la voce impersonale di studiosi e romanzieri, per non parlare dei toni malevoli di falsificatori e demagoghi. Tali tristi considerazioni mi portarono a ripensare alla mia decisione. Ma solo nel 2001, dopo che gli attacchi terroristici in America e in altri continenti rianimarono lo spettro di un mondo nuovamente destabilizzato, iniziai a scrivere il mio Kaddish. Dire che mi avventuravo in terre ignote nell'armeggiare con un'opera magistrale della levatura della *Resurrezione* di Mahler o delle *Passioni* di Bach sarebbe un grossolano eufemismo.

Un testo degno della partitura di Bernstein, dell'eredità di Kennedy e della nobile preghiera ebraica per i morti, pareva essere del tutto fuori dalla mia portata. Realizzai anche che, per rendere la sinfonia universale, evocativa ed efficace, avrei dovuto immergere me stesso, giunto al culmine di una vita felice e di successo, negli incubi delle memorie della più grande catastrofe mai perpetrata dall'uomo contro l'uomo, memorie che mi avrebbero domandato non solo di onorare i martiri, ma anche di mettere in guardia i vivi contro le catastrofi umane che potrebbero ancora colpirci.

Avendo combattuto nella mia adolescenza un duello omerico con il destino per la mia sopravvivenza fisica, mi trovavo ora a dover lottare con gli angeli spiritualmente, come il Giacobbe biblico, cercando di comprendere e trasmettere ciò che avevo imparato circa la follia dell'uomo ed il mistero di Dio nel corso della mia tortuosa Odissea. Se il mio testo si apre con una veemente controversia è perché chiamare in causa il Signore è meno riprovevole nella tradizione giudaica che in ogni altra. Di certo il mio alterco con Lui era più tangibile di quello di Bernstein e meno stridente con l'ortodossa sensibilità di rabbini, preti o imam. Ma scaturiva dalla medesima ribellione contro la barbarie umana e l'equanimità divina. In tono con i tempi da lui prescritti e le sue melodie atonali, concludo con una dolce riconciliazione. Lascio inalterato il Kaddish rituale – essenzialmente un'ode alla vita, alla pace e alla Gloria di Dio –, affidato, nell'originale aramaico, alle voci dei cori e del soprano solo.



L'orazione, intesa da Bernstein come la colonna vertebrale della sinfonia, attorno alla quale ruotano la musica e il canto dall'inizio alla fine, nella mia versione raggiunge la sua climax in una ninna nanna che parla del nostro misericordioso Signore, sempre pronto a proteggerci e confortarci nel bisogno, che mi cantava la mia amata

nonna prima che la sua voce fosse ridotta al silenzio nei forni di Treblinka. In quel momento mi sento come se stessi effettivamente declamando l'antico liturgico Kaddish per lei, per la mia famiglia, per la mia gente e per tutte le persone vulnerabili decimate dagli stermini di massa o da altri crimini contro l'umanità. Dopo che il soprano intona la nenia religiosa, la mia laica geremiade contro la ricaduta dell'umanità in una nuova era di genocidi e fratricidi si placa per affermare il trionfo della vita e della speranza sulle forze delle tenebre. Nel luminoso finale tutti gli strumenti e le voci si uniscono a me in un crescendo in nome della solidarietà etnica e religiosa tra i cosiddetti "nemici giurati della storia".

## Un atto d'amore

Per il primo concerto con la Chicago Symphony Orchestra a Ravinia, dinnanzi a un attento pubblico di circa 10.000 musicofili, intrecciai il mio testo nella complessa partitura con il valido aiuto di Christoph Eschenbach, allora direttore musicale delle orchestre sinfoniche di Parigi, Filadelfia e Amburgo (ora della National Symphony Orchestra di Washington), e di John Axelrod, il brillante giovane direttore di quella prima. Eppure, anche dopo quel riuscitissimo evento, Kaddish rimase per me un lungo e ossessionante cantiere aperto. Lo sforzo di trasmettere, sulle ali della sublime musica di Bernstein, i miei intimi ricordi del passato, degli squarci del presente e delle premonizioni circa il futuro, era tanto emotivamente straziante quanto artisticamente esaltante. Ma alla fine è stata anche un atto d'amore che ha spremuto dalle mie interiora un oratorio che eminenti critici hanno salutato come "l'opera sull'Olocausto che Bernstein non ha mai scritto" (*The Philadelphia Inquirer*), "un risultato che l'avrebbe riempito di gioia, se avesse potuto sentirlo" (*Le Monde*) e "un capolavoro" (*The Jerusalem Post*).

Un capolavoro lo è sempre stato, ma se la sinfonia *Kaddish* è ora intrisa di nuova vita, più vasti scopi e più grande rilievo, ciò non è dovuto unicamente al mio umile testo, alla resa drammatica o alla testimonianza d'eccezione, ma anche ai vigorosi venti di agitazione e cambiamento che stanno dilagando nel mondo ancora una volta.

a cura di Pasquale Guadagnolo e Francesco Marzano